



# HA UN FUTURO IL PASSATO DI VOBARNO?

a cura di

**Gian Pietro Brogiolo**

PROGETTI DI ARCHEOLOGIA



## INDICE

	Presentazione	7
	Uno sguardo di cittadini	8
	Introduzione	9
Gian Pietro Brogiolo	<b>I. DAL PROGETTO AL VOLUME (E POI?)</b>	<b>11</b>
	1. Per un futuro economico del patrimonio storico-culturale di Vobarno	
	2. Dal recupero della chiesa dei Santi Faustino e Giovita (2010) al progetto (2014)	
	3. Tra <i>Summer School</i> (2015) e ulteriori ricerche (2016)	
	4. Paesaggi e architetture storiche nel futuro di Vobarno	
	5. Affrontare la sfida	
Gian Pietro Brogiolo	<b>II. L'INSEDIAMENTO NEL VOBARNESE</b>	<b>21</b>
	1. Introduzione	
	2. Vobarno e i suoi confini	
	3. La viabilità (tra strade e sentieri)	
	4. Una storia conclusa: gli impianti metallurgici	
	5. Villaggi, nuclei minori e "casine" con prati	
Gian Pietro Brogiolo	<b>III. VOBARNO MEDIEVALE</b>	<b>41</b>
	1. Introduzione	
	2. La corte del vescovo	
	3. Vicini e cortesi di Vobarno nel 1200	
	4. Il castello, poi Rocca	
	5. La Pieve di Santa Maria e il battistero di San Giovanni	
	6. La chiesa di San Faustino	
	7. L'abitato	
	8. Le case di Vobarno negli inventari del 1200 e del 1300	

Gian Pietro Brogiolo	<b>IV. LA GUERRA E LA CACCIA</b>	<b>53</b>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Difese tra Brescia e Verona</li> <li>2. I toponimi "Garda"</li> <li>3. Gardoncello</li> <li>4. Castel Frassinini ed altre fortificazioni medievali</li> <li>5. La caccia del vescovo</li> </ol>	
Gian Pietro Brogiolo	<b>V. DEMOGRAFIA E PAESAGGI AGRARI IN ETA' MODERNA</b>	<b>63</b>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il paesaggio di Vobarno (con Mandale, Pompegnino, Collio e La Corona)</li> <li>2. Il paesaggio della Degagna</li> <li>3. Il paesaggio di Eno</li> <li>4. Paesaggi agrari e popolazione tra fine XV e fine XVI secolo</li> </ol>	
Eleonora Berto, Luca Caloi	<b>VI. BOSCHI, PASCOLI, PRATI E PAESAGGI AGRARI TRA 1809 ED OGGI</b>	<b>87</b>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. L'incolto tra boschi e prati</li> <li>2. I paesaggi agrari</li> <li>3. I "ronchi" nel catasto napoleonico</li> <li>4. Incolto e paesaggi agrari tra 1809 ed oggi</li> <li>5. Le proprietà nel catasto napoleonico</li> </ol>	
Gian Pietro Brogiolo, Irene Cagnin, Lucia Durjava, Erica Franco, Erika Mattio, Francesca Parisi, Stefano Pedersoli, Paolo Vedovetto	<b>VII. GLI ABITATI E LE ARCHITETTURE STORICHE</b>	<b>119</b>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Vobarno</li> <li>2. Teglie</li> <li>3. I centri storici della Degagna</li> <li>4. Eno</li> </ol>	
Marco Baioni, Elisa Zentilini	<b>VIII. I DATI ARCHEOLOGICI</b>	<b>211</b>
	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Storia degli studi</li> <li>2. Le testimonianze archeologiche di epoca pre-protostorica</li> <li>3. Le testimonianze archeologiche di epoca romana e altomedievale</li> <li>4. Schede di sintesi dei siti</li> </ol> <p>Appendici: 1. Le tombe di Collio; 2. Le tombe di via Goisis</p>	
Franco Liloni	<b>IX. I TOPONIMI DELLA DEGANA</b>	<b>227</b>

## PRESENTAZIONE

*È con vivo piacere che l'Amministrazione Comunale di Vobarno, in accordo con la Comunità Montana di Valle Sabbia, saluta la pubblicazione dell'opera **"Ha un futuro il passato di Vobarno?"**, lavoro di ricerca eccellente, condotta da un "team" di studenti dell'Università degli studi di Padova sotto la supervisione del prof. Gian Pietro Brogiolo, loro docente, durante la "Summer School" di Eno nel Luglio 2015, e successivi appuntamenti.*

*Quest'opera, che esce per i "tipi" dell'editrice SAP srl (Società Archeologica) di Mantova, e va ad arricchire la collana "Progetti di archeologia" diretta dal medesimo Studioso, raccoglie e ordina i risultati delle indagini promosse dall'associazione "Facciamo rivivere Vobarno" a seguito di un progetto che prendeva le mosse dall'idea di recuperare l'antica chiesa dei Santi Faustino e Giovita, ma che poi si è estesa nella prospettiva di poter proporre interventi di conservazione e restauro dell'intero centro storico vobarnese.*

*Questo in quanto l'evoluzione del lavoro condotto sul territorio comunale, nelle sue implicazioni storico-architettonico-ambientali, ha avuto come ulteriore finalità quella di indicare nuove soluzioni per la valorizzazione socio-economica del patrimonio storico-culturale di Vobarno, tuttora esistente nonostante la perdita di omogeneità stilistico-ambientale dell'abitato subita già dalla seconda metà dell'800 e aggravata nel secolo passato dall'ansia di modernità.*

*Il lavoro degli esperti si è quindi dipanato in molteplici direzioni concatenate: la ricerca di documenti e testimonianze inerenti i centri storici territoriali e il paesaggio rurale circostante, applicando metodologie scientifiche per l'esame delle carte d'archivio e delle mappe catastali; l'analisi stratigrafica degli edifici e la loro documentazione fotografica. Si è ricorso anche ad interviste agli abitanti dei vari luoghi censiti, resi così partecipi dell'indagine e di video riprese loro dedicate.*

*Ciò che ne è risultato è una messe di dati e informazioni raccolte su differenti supporti, fruibili a più livelli e in momenti diversi, da cui deriva la radiografia di un "passato" che pensavamo perduto, la fotografia dell'esistente e un possibile sguardo sul futuro.*

*Il lavoro è stato condotto con una professionalità e un'accuratezza d'indagine "sul campo" che è difficilmente riscontrabile in opere precedenti e che per Vobarno, così povero di documentazioni "di prima mano", per gli eventi storici accaduti, costituisce una nuova base atta ad impostare azioni di un rinnovamento economico e sociale.*

*Un'opera importante, che ci auguriamo possa trovare estimatori e fruitori sia a Vobarno che altrove.*

*Pertanto, un ringraziamento vivissimo al prof. Brogiolo e alla sua "equipe" universitaria, all'Associazione che ha promosso la ricerca e a tutti coloro che a vario titolo vi hanno partecipato.*

L'Assessore alla Cultura  
Comune di Vobarno  
Liberato Enzo Formisano

L'Assessore alla Cultura  
Comunità Montana Vallesabbia  
Claudio Ferremi

## UNO SGUARDO DI CITTADINI

*Siamo figli di una cultura del fare, il lavoro ha formato l'identità della nostra comunità: chi è meno giovane ricorda ancora le giornate scandite dal fischio della ferriera, i discorsi che immancabilmente finivano sul tema lavoro, in una realtà fatta di uomini che andavano in ferriera e di donne che erano andate a Roè al cotonificio. Un paese in cui il massimo degli insulti era "el gà mia voia de laurà".*

*Scomparsa la ferriera cosa è rimasto? Siamo ancora una comunità?*

*Il lavoro proposto dal prof. Brogiolo ci dovrebbe aiutare, oltre che a ricostruire il filo rosso della memoria, a trovare una direzione verso la quale andare. E' su questo che dobbiamo interrogarci, senza farci ossessionare dalle problematiche che hanno accompagnato i nuovi arrivati. Forse un paio di secoli fa qualcuno degli "antichi originari" di Vobarno pensava che la causa dei problemi del paese fosse in certi immigrati venuti da vicino (come i Tiboni) o da lontano (come i Vedovelli e gli Andreoli dal Trentino o i Nolli da Como). Oggi questi nomi sono legati indissolubilmente a Vobarno come domani lo saranno quelli di tanti che oggi chiamiamo extracomunitari.*

*Se il senso di comunità si sta spegnendo la colpa non è degli altri. La comunità non è la somma di individui ma un insieme di persone con una storia comune che è diventata un patrimonio di valori, che possono e devono cambiare ma non lasciare spazio al vuoto. La periferia non ha identità. Quando non si pone cura, attenzione al centro storico, ai suoi simboli, il paese perde la sua anima.*

*I simboli sono davanti ai nostri occhi, bisogna saper alzare lo sguardo: e questo libro ci può aiutare facendoci capire l'importanza di cose che vediamo nell'ordinario della quotidianità senza coglierne il sapore.*

*Senza il filo rosso della nostra memoria rischiamo l'anonimato.*

*Auspichiamo che chi assume la responsabilità della gestione di un territorio sia consapevole di tutto ciò e delle sue conseguenze: senza un'idea di comunità e un senso di appartenenza saremo soltanto un dormitorio di ottomila persone. Dobbiamo essere in grado di incamminarci, invece, verso una valorizzazione del nostro patrimonio storico in un contesto sovracomunale e in collegamento con il territorio limitrofo, diventando soggetti attivi della nostra storia e non semplici spettatori.*

Annalisa Butturini  
Ivan Cadenelli  
Tarcisio Scudellari

## INTRODUZIONE

Nelle aree collinari e montane le modalità di sfruttamento delle risorse, progressivamente perfezionate nel corso degli ultimi 10.000 anni, sono sopravvissute fino alla metà del secolo scorso. Rimangono ancor vive nella memoria degli anziani e nella documentazione etnografica e fotografica. Dopo il rapido abbandono di quel modello, paesaggi storici e architetture tradizionali, perduta la loro funzione, anche quando non sono stati distrutti hanno subito profonde alterazioni. Le case contadine provviste di stalla, fienile e ambienti per le attrezzature e la conservazione dei prodotti sono state, con poche eccezioni, ricostruite o ristrutturare. Tutti gli impianti artigianali che sfruttavano l'energia idraulica sono stati abbandonati e si sono trasformati in ruderi sommersi dall'edera.

Il catasto napoleonico del 1809, localizzando su una mappa le proprietà e descrivendole sistematicamente nei registri (i sommarioni), ha fotografato l'ultima fase di un ecosistema che si può tentare di indagare, anche per tempi più lontani, con gli strumenti dell'archeologia, delle fonti scritte e della toponomastica. Fonti spesso da trattare con cautela, se considerate isolatamente, ma che si rafforzano se confrontate tra loro.

Il risultato è una ricostruzione, per quanto possibile con i dati ora disponibili, delle modalità di conquista e di gestione di un territorio, cancellate da cambiamenti, sempre più aggressivi, prodotti da una rivoluzione industriale che ha reso l'attività primaria meno remunerativa e dunque poco attraente sul piano sociale. Anche questa fase è ora conclusa e ci attendono ancor più radicali trasformazioni, conseguenza della terziarizzazione dell'economia, dei computer, della globalizzazione e ora dell'automazione dei processi produttivi. Di fronte a nuove e molteplici sfide un territorio ancor ricco di un patrimonio storico e ambientale deve reinventarsi un proprio ruolo. Ma per farlo è indispensabile coinvolgere le istituzioni e i gruppi sociali e le associazioni che li rappresentano. Spetta a loro selezionare le idee che offrono prospettive economiche e sociali a medio termine, alcune delle quali emergono anche dalle ricerche condensate in questo volume, rese possibili dalla collaborazione tra l'Università di Padova, l'associazione "Facciamo rivivere Vobarno", il Gruppo Alpini, il Comune, la Biblioteca.

Il volume si divide in nove capitoli. Il primo riassume l'impostazione, le finalità e lo svolgimento del progetto dal quale questo volume ha avuto origine. Il secondo fornisce una sintesi dell'insediamento umano. Il terzo si sofferma su Vobarno nel Medioevo. Nel quarto si accenna alle opere difensive (fortificazioni e punti di osservazione) e alla caccia grossa che nel medioevo era considerata un esercizio che preparava alla guerra. Nel quinto vengono descritti i paesaggi agrari in relazione alla demografia. Nel sesto vengono analizzati l'evoluzione dell'uso del suolo e delle proprietà sulla base del catasto del 1809. Nel VII vengono presentate le schede per le architetture dei centri storici, a cominciare da quello di Vobarno che può disporre delle preziose informazioni di due documenti del 1200 e 1300, mentre per gli altri sono solo l'aspetto urbanistico e quello architettonico a suggerirne l'evoluzione. Infine gli ultimi due capitoli forniscono un censimento ed un'interpretazione dei ritrovamenti archeologici e dei toponimi.